

Mario Verdone
Brevi note biografiche

Non è facile racchiudere in poche righe la vita e la carriera di un personaggio poliedrico come Mario Verdone. Ha lasciato un segno indelebile nella storia della cinematografia, e più in generale della cultura italiana, e soprattutto nel cuore dei senesi. Scrittore, critico cinematografico e intellettuale, Mario Verdone è uscito di scena all'età di 92 anni portandosi dietro il dolore dei familiari, in particolar modo dei figli Carlo, Luca e Silvia, e di tutti coloro che avevano avuto l'onore di conoscerlo e ammirare la sua professionalità.

Senese, appassionato contradaiolo della Selva, è stato apprezzato per molte delle sue opere letterarie – che spaziano dalla narrativa al dramma, dalla prosa lirica alla poesia – e soprattutto ha ricevuto riconoscimenti a livello internazionale come studioso del cinema, dello spettacolo e delle avanguardie artistiche del Novecento, in particolare del Futurismo. Tra le altre attività, è stato professore emerito di Storia e critica del film all'Università “La Sapienza” di Roma. Esperto del cinema neorealista ha diretto per molti anni il Centro Sperimentale di Cinematografia all'epoca in cui il maestro Roberto Rossellini ne era presidente. Ha fatto parte, inoltre, di quella ricercatissima cerchia di esperti chiamata ad assegnare i premi Oscar. Un vero e proprio artista eclettico e, infatti, non è stato solo un fervente appassionato e studioso di cinema, ma anche giornalista, poeta e pittore. Proprio a Siena scriveva per il quotidiano La Nazione, attività che gli ha permesso, nel 1937, di conoscere Tommaso Filippo Marinetti e quindi di entrare in stretto contatto con il movimento Futurista, da lui particolarmente stimato.

Nelle sue opere emerge chiaramente il profondo legame con la città di Siena e soprattutto con la sua storia e la sua tradizione sottolineando l'importanza del vernacolo senese e soprattutto di come la città del Palio, pur avendo subito delle forti trasformazioni, “*non ha mai tradito i momenti più importanti della sua vita che si consumano tra le sedi delle Contrade e nel Campo dove si corre il Palio*” (Teatro di Contrada, 1999). Un ritratto tenero e contrastato, appassionato e dolente, della città si ritrova nel libro “Città dell'uomo”, originale prosa lirica edita a Siena nel 1942 e ripubblicata nel 2003. In questo volume Mario Verdone inquadra la città in un momento cruciale della storia del Novecento, caratterizzato dai segni del declino del regime fascista e del primo anno di guerra. Un vero e proprio itinerario alla scoperta della vita quotidiana di una Siena dei primi anni Quaranta. I suoi ricordi sugli eventi della Liberazione dal fascismo e dall'occupazione tedesca sono raccolti, invece, nel libro “Siena liberata e altre storie” (2004). Si tratta di una pubblicazione che riunisce i racconti e i frammenti un tempo pubblicati su giornali e riviste dell'epoca e che in questo libro tornano a vivere regalando al lettore la possibilità di intraprendere un viaggio nel tempo e di trovarsi catapultato nella Siena di allora. La passione di Verdone per il cinema e per il Futurismo si ritrovano invece in “Cetoff mio padre” (2005) e “Ruggero Vasari. Una vocazione futurista nell'Europa delle avanguardie storiche” (2005).

Marta Santopolo